

NON SOLO ORIGAMI

(Un'esperienza nella scuola)

di Maria Grazia Zordan

Questo articolo è stato pubblicato sul n° 55 di Quadrato Magico (Febbraio 1999).

E' talmente raro che si parli bene della scuola che qualsiasi esperienza positiva capiti di farvi, assume il carattere di "piacevole sorpresa", da segnalare senz'altro. Cosa che faccio, per altro, molto volentieri, per quella che ho vissuto nel corso dell'anno scolastico 1997/98 con insegnanti ed allievi del plesso di Santo Stefano, a Lecco; anche perché alcuni origamisti cui l'ho comunicata l'hanno giudicata interessante e, con gli opportuni adattamenti, "esportabile". Tutto è nato dalla mostra di origami che si è tenuta a Lecco nell'ottobre scorso ('97). Poiché aveva una struttura, diciamo così, storico didattica, a noi che l'avevamo progettata e organizzata era sembrato opportuno invitare specificatamente le scuole a visitarla offrendo l'opportunità di visite guidate.

Tra le classi che avevano accolto l'invito c'erano, praticamente al completo, quelle di un plesso di scuola elementare, appunto la sopracitata scuola del quartiere di Santo Stefano. Strano un interesse così generalizzato. Ero curiosissima di conoscerne il motivo.

Questo. Il percorso formativo degli alunni dell'intera scuola si era arricchito da qualche tempo, di una proposta di educazione alla mondialità. In pratica: il collegio docenti sceglie ogni anno un paese del mondo e, per un approccio conoscitivo alle sue "diversità", promuove alcune iniziative comuni a tutte le classi e coordina quelle previste separatamente, all'interno della programmazione specifica di ogni singola classe, ritirate allo stesso obiettivo.

L'occasione della mostra di origami aveva fatto cadere la scelta del "paese dell'anno" sul Giappone. Il progetto generale di lavoro, dopo la visita alla mostra e una presentazione di diapositive "da viaggio" sul Giappone... risultava paurosamente vuoto! Potevo dare una mano? Per esempio insegnando origami ai bambini? O fornendo materiale su qualche aspetto della cultura giapponese?

Ne è nata una bella collaborazione che mi ha visto impegnata per tutto l'anno scolastico '97/'98 con il team di plesso (una ventina di insegnanti) in un vero e proprio (riconosciuto!) corso di aggiornamento, articolato in un laboratorio teorico pratico di origami e, in parallelo, in lezioni, sempre proposte con supporti visivi, su quegli aspetti culturali che si erano individuati insieme come significativi per una conoscenza di base del mondo giapponese e particolarmente motivanti per dei bambini di scuola elementare.

I singoli team di classe avrebbero poi operato per proprio conto una selezione sia delle esperienze origamistiche, sia delle proposte culturali che meglio rispondevano alle esigenze e interessi dei propri scolari, definendo le modalità di presentazione più adeguate. Per parte mia, tranquilla per quanto riguarda la pratica e la teoria dell'origami (il libretto sulle finalità educative, la metodologia e la didattica dell'origami cascava giusto "come il cacio sui maccheroni"!), mi sono gettata a capofitto, e con doppia motivazione, nella ricerca di tutto quel che poteva ampliare ed approfondire le mie conoscenze sul Giappone e i giapponesi: la storia (i samurai!), le feste stagionali, gli antichi miti, la poesia, la pittura, il teatro, le credenze religiose e le cerimonie tradizionali, il modo di pensare, le regole di comportamento, la cucina e quant'altro...

Ho saccheggiato la biblioteca di Lecco, coinvolto le due sole persone di origine giapponese residenti in città (devo dire con scarso successo però!), chiesto informazioni e materiale illustrativo all'associazione "Arte e Giappone" e all'ente nazionale per il turismo del Giappone di Milano e, tramite un'amica, all'Istituto nazionale di cultura giapponese di Roma.... Insomma, una faticata! Ad ogni modo ho imparato un bel po' sul "paese del sol levante" e ne sono soddisfatta, e lo sono ancor di più perché il frutto di questo mio studio, come delle mie esperienze con l'origami, è passato ad una ventina di adulti e a più di trecento bambini! Ne valeva la pena.

Le foto documentano il culmine di altrettante esperienze comuni a tutte le classi, legate in particolare all'origami. La prima rappresenta uno scorcio del grandioso allestimento realizzato per Natale, in cui ogni bambino (letteralmente "ognuno") ha "esibito" il proprio modello origami di un pastore o una pecora o una stella del nostrano tradizionale presepe, oppure di un ramo di bambù o di pino o un fiore di pruno della parallela tradizione del Capodanno giapponese, in un accostamento più eloquente che mille parole.

La seconda foto mostra lo spettacolare volo di gru nel sole che decorava un corridoio della scuola (14 metri!) per la festa di fine anno.

Ma queste sono solo due momenti della lunga e articolata esperienza di incontro col Giappone, vissuta in quel di Lecco; forse neppure si tratta dei momenti più educativi o di quelli che i bambini ricorderanno più a lungo nel tempo. Dipende da molti fattori non sempre prevedibili né controllabili.

Probabilmente, per esempio, alle seconde elementari rimarrà più facilmente nella memoria la "sceneggiata" degli insegnanti che, lo scorso 5 di maggio, si rammaricavano di aver scordato che in quella data, in Giappone, si celebra la prima festa dei bambini... e la sorpresa poi, nell'intervallo, di tutti quegli aquiloni di carta coloratissimi (uno per ogni maschietto) appesi al grande albero del cortile! E forse quel tal ragazzino di quarta elementare, ancora tra vent'anni, ricorderà il cuoricino di carta piegata che la sua compagna di classe gli ha furtivamente infilato tra le pagine del diario, con la scritta T.V.B. in bell'evidenza, cui lui ha risposto con analogo cuore in origami con un laconico "="...

Maria Grazia Zordan

(Purtroppo non possiamo mostrare le due foto di cui Maria Grazia parla nell'articolo, perché troppo scure e non adatte alla resa tipografica. Ma l'immagine scritta ci sembra chiara ugualmente. N.d.r.)

Centro Diffusione Origami
<http://www.origami-cdo.it>